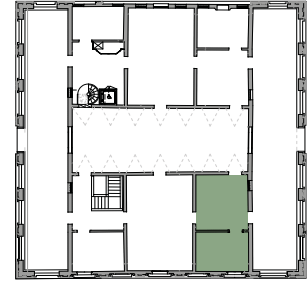


SALOTTO DEL CAMINO E STUDIO



Il Salotto del camino al tempo della famiglia Olcese



Il Salotto del camino nell'allestimento attuale

Questa stanza, destinata a salotto e studio, inizialmente forma un unico ambiente con i locali vicini, caratterizzandosi come un lungo corridoio affiancato alla loggia orientale. Le pareti sono decorate con motivi a finta tappezzeria, in parte integrati in epoca recente, mentre il fregio bianco in alto presenta festoni vegetali trattenuti da figure di nudi, maschili e femminili, con erme, aironi, pappagalli, bracieri, canestri e clipei (scudi). Come altri ambienti di Villa dei Vescovi, infatti, anche questa coppia di stanze del lato orientale presenta una decorazione che deve molto alla scoperta, nella Roma di fine Quattrocento, della Domus Aurea di Nerone e alla speciale passione per la grottesca maturata di conseguenza in ambito raffaellesco.



LO SAPEVI CHE

Grazie al vescovo Francesco Pisani e ad Alvise Cornaro, a metà '500, la Villa diviene un cenacolo di intellettuali e artisti, e probabilmente è teatro per le opere del drammaturgo Ruzante. Alvise, del resto, destina proprio alla rappresentazione delle commedie di Ruzante la Loggia e l'Odeo, edifici realizzati a Padova dall'architetto e amico Falconetto. Quanto egli fosse legato a entrambi si legge nelle sue disposizioni testamentarie, dove chiede di essere sepolto insieme proprio a «Ruzante e messer Giovanni Maria Falconetto».

IL TEATRO A PADOVA NEL CINQUECENTO



G.M. Falconetto, Loggia Cornaro, Padova, foto di inizio '900



Giovanni Volpato, Loggia Cornaro, Padova

Giovanni Maria Falconetto (1468 circa-1535) partecipa, insieme agli architetti di primo Rinascimento, al recupero dell'antichità classica. A Padova entra nella colta cerchia di Alvise Cornaro e di umanisti quali Pietro Bembo, Gian Giorgio Trissino, Sperone Speroni e Marco Mantova Benavides. Tra gli interventi eseguiti da Falconetto figurano le porte della cinta muraria di Padova e la Loggia e l'Odeo per Alvise Cornaro, edifici, questi ultimi due, destinati al teatro e alle rappresentazioni musicali, pensati in funzione delle novità teatrali di Ruzante.

Il grande poeta del teatro popolare è il padovano Angelo Beolco detto **Ruzante** (1496 circa-1542), autore e attore di commedie scritte nel dialetto padovano rustico, il pavano, lingua nativa di personaggi che egli sa ritrarre con realismo e profonda penetrazione psicologica. Se mette in scena i contadini e interpreta lui stesso il ruolo del rustico Ruzante, allo stesso tempo vive alla raffinata corte di Alvise Cornaro. Personaggio di grande spicco nella storia del teatro cinquecentesco, ha un ruolo determinante per la nascita della Commedia dell'Arte.



Frontespizio della Moschetta di Ruzzante, Venezia, 1554



Anonimo, Ritratto di Angelo Beolco detto Ruzante, XVII secolo, incisione



Padova, Palazzo del Bo, Teatro anatomico



Sustris, xilografia del De humani corporis fabrica di A. Vesalio, 1543

Girolamo Fabrizio d'Acquapendente (1533-1619), anatomista e chirurgo (allievo di Gabriele Falloppio, della stessa cerchia culturale di Alvise Cornaro), realizza nel palazzo del Bo di Padova il Teatro anatomico, completato nel 1595 e utilizzato fino al 1872: primo esempio al mondo di struttura permanente per l'insegnamento dell'anatomia mediante la dissezione di cadaveri. A forma di cono rovesciato, articolato in sei ordini, è ancora perfettamente conservato. Nel corso dell'Ottocento viene aperto un lucernario ma in precedenza l'illuminazione durante le lezioni era assicurata da candele.